

Inizia con questo numero una nuova rubrica:

Glossario dei termini tecnici più comuni usati in arrampicata

Acciaiato - Un arrampicatore che ha dosato male le proprie energie e si ritrova con un sovraccumulo di acido lattico che indurisce i muscoli degli avambracci.

Aderenza - Metodo di progressione su placche lisce e inclinate.

All free - Superamento dei passaggi totalmente in "libera" ossia senza punti di assicurazione intermedi.

Allungo - Particolare movimento dove uno degli arti su-

periori si allunga a cercare la presa, sbilanciando così il corpo a banderuola.

Ancoraggio - Punto fisso in parete e/o sommità al quale si aggancia la corda per le manovre di assicurazione, recupero e calata.

Appiglio - Rilievo o incavo più o meno marcato, naturale

o artificiale, utilizzabile quasi esclusivamente con le mani per la progressione.

Appoggio - Della stessa natura dell'appiglio. Può servire solo all'appoggio dei piedi; spesso gli appoggi possono essere utilizzati, per la loro forma e

dimensione, anche come appigli. (continua)



Si fa presente che la Segreteria del C.A.I. rimarrà chiusa i giorni **6-7-8 Aprile** e il **25 Aprile**.

MONTI E VALLI

MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO



Aut. Trib. di Torino n. 408 del 23/03/1949 - Redazione, amministrazione e segreteria: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Telefono (011) 54.60.31 - Abbonamento gratuito ai soci della sezione di Torino - Stampa: Arti Grafiche San Rocco - Grugliasco (TO) - Direttore responsabile: Fedele Bertorello - Redazione: CAI Torino - Segreteria: Anita Cumino - Monti e Valli è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana.

COMITATO DI REDAZIONE: Tiziana Bernardi - Beppe Boccassi - Mauro Brusa - Marcello Campia - Luigi Cocco - Daria Conti - Marco Lavezzo - Lodovico Marchisio - Sergio Marchisio - Amedeo Micci - Giorgio Pettigiani - Annalisa Polchi - Piero Reposi - Laura Spagnolini

Orari di segreteria:

dal lunedì al venerdì 14,30 - 18,30
giovedì sera 20,30 - 22,30 • sabato 9 - 12

Anno 51° - n. 3 - Sped. in abb. post. pubbl. 50%

APRILE 1996

ALPIDOC OGNI TRE MESI TI OFFRE ITINERARI SULLE MONTAGNE DALLE ALPI LIGURI ALLA VALLE SUSA, ARTICOLI DI CULTURA E NATURA, RIFLESSIONI SULL'ALPINISMO E SULLA VITA DEL CLUB ALPINO.

ABBONATI PRESSO LA SEGRETARIA DEL CAI TORINO.

Perché abbonarsi ad Alpidoc?

- Perché parla delle tue montagne.
- Perché gli autori non sono i soliti noti, ma gente come te.
- Perché costa poco: solo 14000 lire per i quattro numeri annuali
- Perché è tutta in bianco e nero, e dunque non può rincorrere le facili suggestioni delle riviste patinate.

Alpidoc

formato 16 x 24 cm, 64 pagine + inserto di 8 pagine sulle attività sezionali, trimestrale.

Editore: BLU EDIZIONI srl, via Giordana di Clans n. 10, 12016 Peveragno (Cn); tel. e fax 0171-383376.

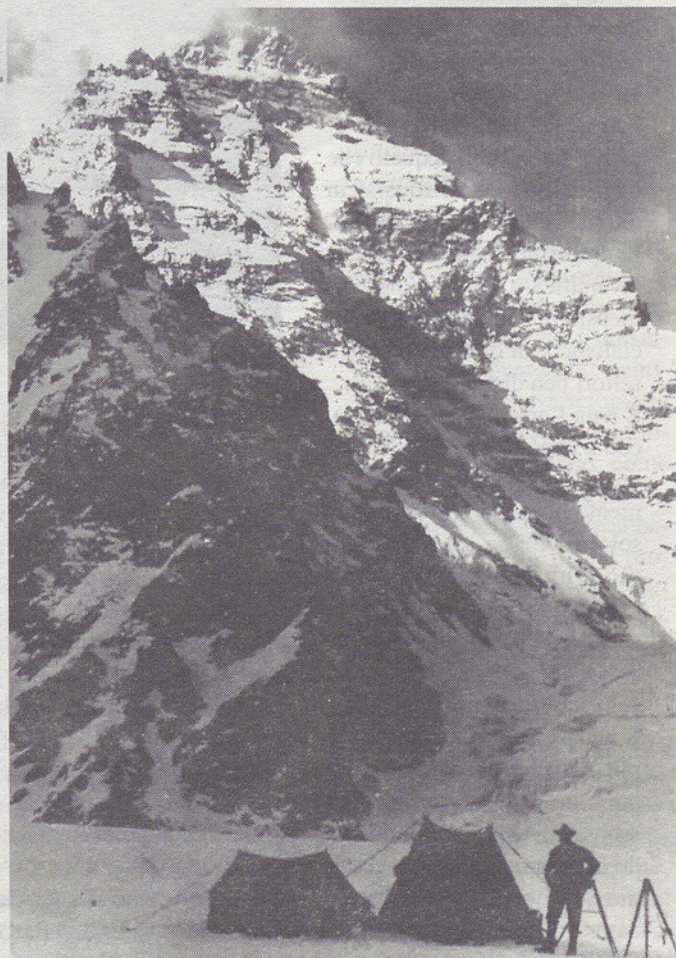
A Torino la rivista è in vendita presso le librerie

La Montagna e Zanaboni.

Abbonamento per 4 numeri:

L. 14000 da versare sul CCP n. 11965126 intestato a Blu Edizioni srl.

Alpidoc



Il K2 - Spedizione Duca degli Abruzzi, 1909 (foto V. Sella).

EDITORIALE

Gervasutti: una questione di numeri?

Inizierà con il mese di maggio, il II corso della Scuola Gervasutti. A questo secondo corso abbiamo potuto far accedere solo quindici allievi, in quanto l'organico della scuola si è ulteriormente ridotto.

Nell'autunno '95, al primo corso, gli iscritti erano una trentina, poi dopo una selezione basata sulle capacità, ma soprattutto sul numero di istruttori disponibili, è stato possibile accettarne solo nove. Tutto ciò, per un evidente momento di crisi in cui attualmente si trova la Gervasutti. Risulta difficile fare delle considerazioni sulle scuole di alpinismo, le esperienze e i problemi sono molti. La Gervasutti è andata gradualmente perdendo molto del suo "antico prestigio" e questa è una delle realtà con cui fare i conti.

I motivi sono molteplici e, credo, siano simili a quelli che oggi tendono a verificarsi in tutte le scuole di arrampicata. L'alpinismo è cambiato, si è diversificato in più forme e dimensioni, è diventato più specialistico, in qualche modo, a settori ben distinti.

È nata l'arrampicata sportiva, con a capo la F.A.S.I. e le gare. C'è chi arrampica solamente in palestra coperta, chi solo sui massi, chi su ghiaccio, chi fa esclusivamente escursionismo. In egual modo accade nello sci: chi solo discesa, chi solo sci-alpinismo o solo sci-escursionismo.

L'andare in montagna non è più patrimonio di pochi. Le persone che frequentano la montagna sono infatti in rapido aumento, e questo è certamente un bene poiché significa un maggiore rapporto dell'uomo con il suo ambiente. Però, questo "boom" dell'ar-

rampicata e della montagna ha causato un proliferare di corsi e scuole di ogni genere, e il più delle volte con un basso livello qualitativo, mostrando superficialità nel far avvicinare la gente alla montagna.

Per quanto riguarda la Gervasutti, si aggiungono problemi soggettivi dovuti alla sua storia specifica. Negli ultimi due anni si è verificata una sorta di cambio generazionale che ha dato uno scossone alla scuola. I nomi di spicco, di prestigio dell'alpinismo piemontese, ai quali era in pratica delegata ogni decisione, hanno abbandonato, quasi in blocco, la scuola. Probabilmente questo non è un male perché ci costringe a muovere con le nostre forze, anche se siamo consapevoli che la grandezza della Gervasutti, la si deve proprio a chi ne ha diretto le



sorti sino ad ora.

La scuola non ha più cento allievi iscritti, ma solo più trenta. Chi può dire che la quantità di allievi che frequentano una scuola sia l'indice della sua validità?

La nostra situazione è un po' il simbolo di una sorta di crisi dell'alpinismo in genere, almeno per quanto riguarda il Piemonte e nello specifico Torino dove è sostanzialmente nato l'alpinismo. In realtà oggi in Piemonte di alpinisti ne sono rimasti pochi.

Per questo, uno dei problemi forse più pressanti della Gervasutti, è il cambio degli istruttori. Da alcuni anni in-

fatti, alla scuola, non entrano nuovi istruttori, mentre altri se ne vanno.

Anche la fisionomia dell'allievo che si iscrive alla scuola di alpinismo è cambiata, la maggior parte delle persone infatti inizia ad arrampicare per conto proprio, fruendo delle strutture che esistono e di qualche corso, che può solo insegnare le prime nozioni.

Spesso fare l'istruttore costa fatica, può andare al di là del semplice volontariato, vuol dire fare dei sacrifici, non solo economici (il materiale dato agli istruttori del CAI è irrisorio), ma anche di tempo sottratto ai propri interessi, alla famiglia, alla fidanzata o anche semplicemente alla personale voglia di arrampicare.

Sono comunque convinto che proprio in relazione a questa situazione confusa, emerga il valore di un'esperienza stori-

ca e didattica come quella della Gervasutti, una delle pochissime che può ancora portare il nome di Scuola.

La Gervasutti si sta rinnovando e può occupare uno spazio come scuola di alpinismo, soddisfacendo un bisogno di montagna che penso esista ancora

La tradizione di cui si parla non può certo rappresentare staticità e rigidità, si tratta di costruire un nuovo modo di fare alpinismo, attingendo all'esperienza che la tradizione ci ha lasciato, privilegiando in una scuola la validità e la sicurezza.

Patrizio Pogliano

**Sottosezione di CHIARI****SCI ALPINISMO**

Pur non pubblicando un programma ufficiale, il Gruppo Sci Alpinismo si ritrova periodicamente per organizzare insieme delle uscite, in funzione del tempo atmosferico e delle condizioni del manto nevoso.

Tutti coloro che sono amanti di questa disciplina e anche coloro che intendono avvicinarsi per la prima volta allo sci alpinismo sono invitati a partecipare alle riunioni o a mettersi in contatto con gli organizzatori (Franco: tel. 941.52.09 oppure Luciano: tel. 947.12.21)

Gli incontri sono fissati il primo e il terzo giovedì di ogni mese tra le ore 21,00 e le 22,30 nella sede CAI in p.za Pellico, 3 - Chieri.

CICLOALPINISMO

Continua l'attività del gruppo Mountain Bike, che il 14 Aprile propone una facile gita alla scoperta delle colline dell'anfiteatro morenico di Rivoli-Avigliana (lunghezza: 45 km; difficoltà: MC)

Informazioni e iscrizioni tutti i giovedì sera in sede oppure telefonando al 947.12.21 (Luciano) o al 942.22.35 (Marco) la sera dopo le ore 20.00.

ISOLA D'ELBA IN MOUNTAIN BIKE: escursione di 4 giorni (25-28 Aprile) nella suggestione dei colori e dei profumi della primavera mediterranea, sospesi tra il verde delle pinete e l'azzurro intenso del mare. Le iscrizioni si chiudono il 27 Marzo.

IL PERSONAGGIO

Walter Bonatti
a Torino:
impressioni

Nella breve arrampicata della via normale del Dente del Gigante, la mia cordata era preceduta e seguita da due cordate di bergamaschi. Corta la via ma lunghe e frequenti le soste che favorirono una di quelle amicizie, effimere ma totali, che nascono fra alpinisti modesti ma di schietta passione. La sera, nel Rifugio Torino Vecchio, piacevoli chiacchiere e qualche commento serio. Il riconosciuto tutore della comitiva bergamasca mi disse fra l'altro: "Da noi ci sono due ragazzi fortissimi: Bonatti e Oggioni. Diventeranno certamente famosi!". Conoscevo quei nomi appartenenti alla nuova generazione italiana che stava per rimpiazzare quella dei "Grandi", ormai scomparsi o vicini a lasciare l'attività di punta: Cassin, Comici, Gervasutti e compagni. Eravamo nel 1952.

Quarantaquattro anni dopo, ossia il 17 gennaio scorso, nell'atrio d'accesso al salone CRT: ecco Walter Bonatti venuto a incontrare noi torinesi. Sul fisico energico e sprizzante vigore, spicca la testa dalla capigliatura ancor folta ma straordinariamente bianca.



La redazione di Monti e Valli intorno a Walter Bonatti.

Molte persone lo circondano chiedendo l'autografo sul nuovo libro "Montagne di una vita"; alcuni lo avvicinano con slancio risvegliando comunanze forti e non dimenticabili.

Da tergo la voce discreta di un amico mi s'infila nell'orecchio: "È ancora una super-star il nostro Bonatti!". Sì, assediato così dagli ammiratori, con una folla che lo attende nel salone, Bonatti continua a suscitare consenso ed interesse: con i suoi 65 anni è ancora una celebrità. A conferma di quella lontana profezia e a dispetto della nostra attuale mania di snobbare e dimenticare il nostro "ieri" con frettolosa superficialità.

Finalmente inizia la fase più attesa, la presentazione-intervista di Roberto Mantovani a Walter Bonatti: alpinista, cacciatore d'avventure e, nella presente circostanza soprattutto, scrittore.

La presentazione d'obbligo include un riassunto della sua attività: nel '48, diciottenne, entra in contatto con la rocciosa Grigna, dominante il Lago di Como, che lo rivela a se stesso. Le doti eccezionali di scalatore, esaltate dagli entusiasmi tipici dell'alpinismo e completate da un grande amore per l'aspra e grandiosa natura alpina, gli permettono di bruciare i tempi per affrontare e superare ascensioni estreme: via Cassin al Pizzo Badile ('49); "prima" sulla parete est del Grand Capucin



Spedizione del K2: Walter Bonatti a 7000 mt.

('51) in cordata con il torinese Luciano Ghigo (presente in sala, membro del CAAI); solitaria al Petit Dru ('55); solitaria invernale (!) alla nord del Cervino, per nuova via diretta: l'impresa con la quale si congedò dall'alpinismo estremo (febbraio '65).

Oltre a queste, e tant'altre imprese di gran nome, vanno ricordate alcune situazioni drammatiche in cui Bonatti riuscì a sopravvivere dimostrando un vigore, una resistenza e una volontà quasi sovrumane. Soprattutto quando le avversità climatiche furono tremende: come nel bivacco sul K2, a 8100 metri, senza tenda, senza sacco a pelo e senza ossigeno ('54); come nella tragedia del Pilone Centrale (M. Bianco '61) dove quattro dei suoi cinque compagni (fra cui Oggioni) perirono stroncati dalla tormenta e dallo sfinimento.

Roberto Mantovani mette in risalto anche la limpidezza di stile che Bonatti dimostrò nell'affrontare le montagne, la rinuncia all'ausilio massiccio dei mezzi tecnologici: elicottero, chiodi ad espansione, progressione artificiale ad oltranza e così via.

Alle domande - alcune gli giungono anche dalla platea - che vanno a scandagliare la sua personalità, Bonatti risponde con chiarezza, ma non

in modo perentorio o irrevocabile. La sua oratoria è efficace ed è ben supportata da una filosofia personale nitida e assestata. Bonatti conferma che l'alpinismo è stato la scuola migliore della sua vita; lo capisce meglio adesso perché il filtro del tempo gli rivela più chiaramente la storia della sua esistenza. Con i sogni (importanti!), le illusioni, le lotte, le incertezze ed anche le delusioni.

È convinto di essere "non soltanto alpinista, bensì anche alpinista". L'uomo è una creatura complessa e misteriosa. Ma come può aver osato, da solo, sfidare la parete del pilastro del Petit Dru che t'impaurisce solo a guardarla? Sentiva che, così, poteva sciogliere il suo principale nodo interiore. Lo fece misurando, come sempre, il sogno con se stesso. Ognuno deve conoscere abbastanza bene se stesso, le proprie forze, le possibilità di riuscita. Lui non è uno spericolato, rigetta il culto e l'esaltazione del rischio.

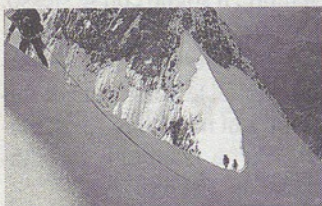
Per le imprese di massimo impegno si prepara con rigore, a fondo, fino a sentirsi pronto. È severo con se stesso, vuole avere le carte in regola; poi attacca con determinazione, credendoci. Sa benissimo che ci saranno imprevisti e dubbi ma è preparato a superarli, compresi gli immancabili mo-

Lèe 2265 m; 2,45 ore. Queste baite sono edificate su banchi di roccia levigata; il nome "lèe" significa lago. Interessante veduta sul Vallone di Vassola.

Seguendo il piccolo rio emissario si arriva presto (4 min.) alla punta meridionale del sottile laghetto 2275 m adagiato fra gli straordinari banchi di roccia liscia e arrotondata del rilievo 2282 m (ultima acqua sicura). Alla dx-SE del laghetto si allunga un ripiano di pascolo e si apre una conca dominata dai severi e alti dirupi occid. della Punta Pian di Spigo 2520 m; questi scosciamenti si estendono, come una muraglia rocciosa, a sorreggere lo stesso Colle della Forca. Dal ripiano di pascolo si piega decisamente a dx-S e si attacca il pendio erboso seguendo poi la sx-idr. di un piccolo avvallamento che viene attraversato a sx poco sopra. Con ripide serpentine il sentiero si porta sotto la muraglia rocciosa del colle (2390 m) poi, continuando con una lunga diagonale verso sx-N, aggira l'ostacolo. Il tratto finale è una salita obliqua verso dx che adduce alla comoda e non breve cengia ascendente (cautela) culminante nel margine sx-N dell'ampia depressione del Colle della Forca 2458 m; 3,20 ore.

Sergio Marchisio

(testo estratto dalla guida *Fra le Uje di Lanzo* Edizioni "L'Arciere" Cuneo).



CAI - UET

Programma di escursionismo 1996

Il CAI UET (Unione Escursionisti Torinesi) per la stagione 1996 propone, all'interno del suo calendario di attività

escursionistiche ed alpinistiche un programma di gite sociali espressamente rivolto a chi, pur non essendo già un frequentatore della montagna, voglia essere introdotto alla pratica dell'escursionismo.

Le uscite, scelte in ambienti che presentino particolarità significative anche sul piano culturale, sono graduate nel tempo sia per difficoltà di itinerario sia per impegno fisico. Ai partecipanti non è richiesta esperienza (la forniamo noi), ma solamente partecipazione ed interesse, per entrare in un ambiente di calda e sincera amicizia.

Per ogni chiarimento ed informazione i responsabili e gli accompagnatori sono a disposizione tutti i venerdì dalle ore 21 alle ore 23 presso la sede UET di c.so Moncalieri 227, Torino (p.zza Zara, parrocchia del Pilonetto).

Programma

16/17 marzo - Isola di Palmaria (La Spezia)

Itinerario tra la terra ed il mare, per godere in anteprima il tiepido sole di primavera. Un fine settimana nel quale conoscersi e stare insieme.

21 aprile - Colle d'Attila (Valli di Lanzo - Val di Ala)

Nel cuore delle Valli di Lanzo un percorso sulla traccia di vecchie frazioni ed alpeggi, fino al colle dove la leggenda dice sia passato il re barbaro Attila.

4/5 maggio - Rifugio Toesca (Val di Susa)

L'accoglienza dei rifugi alpini in una località incantevole e facilmente raggiungibile, per una occasione di incontro e di festa tra tutti i soci.

Per informazioni: Reposi Piero (direttore) 733.129; Biolato Domenica 967.76.41; Camelin Mariangela 942.14.11; Mantelli Gianni 606.89.22; Spagnolini Laura 436.69.91; Volpiano Enrico 745.086.

Gite Sociali CAI - GEAT

Gite Sci-Alpinistiche

14 Aprile

(BS) **Giro del Pic d'Asti**, quota max 3123 m (Valle Varaita) Partenza: Chianale 1797 m; dislivello in salita: 1512 m; tempo totale: ore 7,30-8.

Capi gita: Ennio Cristiano (direttore), Alberto Marchionni, Dino Pivato, Dario Musanti.

25-28 Aprile

(BS) **Becca della Traversière** 3337 m - **Truc Blanc** 3405 m - **Becca di Giasson** 3205 m (Valgrisanche)

Partenza: 1° g. Bonne 1810 m; 2°, 3°, 4° g. Rif. Bezzi 2284 m; dislivello: 1° g. 474 m; 2° g. 1053 m; 3° g. 1121 m; 4° g. 931 m; tempo di salita: 1° g. ore 3,30; 2° g. ore 4; 3° g. ore 4; 4° g. ore 3,30.

Capi gita: Antonio Sannazzaro (direttore), Marco Gillio, Alberto Marchionni, Paolo Meneghello.

12 Maggio

(MS) **Ouille Allegra** 3130 m (Vallone d'Averole - Haute Maurienne)

Partenza: Vincendières 1800 m; dislivello: 1330 m; tempo di salita: ore 4.

Capi gita: Giorgio Viano (direttore), Enrico Fornelli, Antonio Sannazzaro, Dino Pivato.

26 Maggio

(BS) **Cima Ghiglié** 2998 m (Valle Gesso)

Partenza: Terme di Valdieri 1368 m; dislivello: 1630 m; tempo di salita: ore 5,30.

Capi gita: Alberto Marchionni (direttore), Sergio Occella, Ennio Cristiano, Patrizia Davitti.

Gite Alpinistiche

21 Aprile

(A) **Croix de Toulouse** 1962 m, via ferrata (Valle della Durançe)

Partenza: Briançon Vauban 1253 m; dislivello: 710 m; tempo di salita: ore 3.

Capi gita: Antonio Sannazzaro (direttore), Dino Pivato,

Mario Marinai, Patrizia Davitti.

5 Maggio

(A/E) **Corno di Medale** 1029 m, via ferrata (Prealpi Lecchesi) Partenza: Lecco fraz. Malavedo 364 m; dislivello: 665 m; tempo di salita: ore 2,30.

Capi gita: Dario Musanti (direttore), Paolo Meneghello, Manlio Dellai, Alberto Marchionni, Sergio Roggero.

19 Maggio

(A) **Via ferrata di Fresissinières** 1700 m (Valle della Durançe)

Partenza: Les Roberts 1400 m; dislivello: 400 m; tempo di salita: ore 4.

Capi gita: Dino Pivato (direttore), Manlio Dellai, Antonio Sannazzaro, Mario Marinai.

Notizie dal Gruppo Giovanile

In attesa del periodo adatto a escursioni più "sostanziose", il Gruppo Giovanile propone per l'inizio della stagione le seguenti tre gite sociali di "rodaggio":

5 Maggio: Colletto di Punta Lunelle m 1410 (Valle di Viù), partenza da Pugnetto, dislivello m 600 ca, tempo 2 h - E -

19 Maggio: Denti di Cumiana m 1361 (Valle del Chisola), partenza da Ciom, dislivello m 765, tempo 3h45 - E -

2 Giugno: Laghi Verdi m 2142 (Valle d'Ala), partenza da I Frè, dislivello m 647, tempo 2h30 - E -

Le iscrizioni si ricevono in sede, Via Barbaroux 1, tutti i martedì dalle 18,30 alle 19,30. Per informazioni potete rivolgervi a Roberto Miletto, tel. 415.11.77 oppure a Mauro Brusa, tel. 39.32.79.

Appuntamento al prossimo *Monti e Valli* con le gite di Giugno.

Mauro Brusa

Foto tratte dalle pubblicazioni del Museo della Montagna di Torino.

preferisce. Resta comunque il fondato dubbio che gli adolescenti di oggi, cresciuti tra videogiochi e motorette, televisione e discoteche, siano sufficientemente pigri da evitare come la peste il sudore e la fatica d'una salita in montagna (allegoria d'ogni conquista nella vita).

Ma non abbiate timore, amici lettori. Nonostante l'apparente pessimismo, il Gruppo Giovanile continuerà con il frizzante entusiasmo di sempre l'opera di diffusione di quei valori che ci hanno accompagnato fin qui.

Guardando al passato, voglio rivolgere un sentito *grazie* a tutti quanti hanno contribuito, dalla (ri)nascita ad oggi, alla vita del Gruppo. Non cito nomi per timore di far torto a qualcuno con eventuali dimenticanze. Guardando al futuro dell'associazione voglio rivolgere a tutti un invito, peraltro noto e arcinoto: *su le maniche!*

Se vogliamo, c'è ancora molta strada da fare.

Mauro Brusa



ITINERARI

6° Sentiero rinnovato dalla T.A.M.

**Chialamberto: da Vonzo
al Colle della Forca
2458 m**

È stata rifatta l'intera segnaletica, da Vonzo al Colle della Forca, ed una buona ripulitura dai cespugli nel tratto medio-inferiore.

Si tratta di un itinerario abbastanza lungo, ma facile e sem-

pre su sentiero, culminante al valico che fa comunicare i Valloni della Lombarda e di Vassola, sopra Chialamberto, con il Vallone di Cambrelle sfociante a Locana. La via tocca numerosi alpeggi e passa dai pascoli inferiori, pacifici e aperti, a quelli superiori più avari e scoscesi terminando nella conca severa e dirupata della Punta Pian di Spigo 2520 m.

L'escursionista esigente potrà aggiungere la salita al Monte Tovo Occid. 2707 m, punto panoramico ottimo, oppure variare la discesa con l'itinerario ad "anello" passante per il lago e il Passo del Bojret 2330 m.

Difficoltà: E (escursionismo medio)

Tempo di salita: 3,20 ore

Dislivello: 1230 m

Periodo: da fine giugno a ottobre

Segnavia: EPT-325

Località di partenza: Vonzo (sbarra) c. 1280 m.

Avvicinamento: con la carrozzabile della Val Grande di Lanzo superare Cantòira di 3 km arrivando a Prati della Via; 500 m oltre voltare a dx e risalire la strada che, toccata Candiela, termina sopra Vonzo 1231 m, si può continuare con un breve tratto della carrareccia che sale ai Chiappili: sbarra alla curva 1280 m circa (5,5 km dal fondovalle).

Itinerario: si continua con la carrareccia orientata verso sx-NO: simile ad un corridoio che solca il bosco, la via sale con amplissimi tornanti; raggiunto un bivio (1400 m; 20 min.) situato subito dopo una stretta curva ad S, si lascia la strada di dx che prosegue verso il Sant. del Ciavanis e si continua con il ramo di sx che porta alla vicina borgata dei Chiappili 1439 m: 28 min.

Con l'antica stradina pianeggiante si attraversano i primi



casolari di questo villaggio ubicato in posizione meravigliosa; superata di 40 m la chiesetta, si esce dalla stradina imboccando, verso dx, un sentiero in salita fra i prati. Ripidamente si raggiunge una coppia di muande e, poco sopra, un casolare (1540 m): sul retro il sentiero continua pianeggiante portando ad attraversare, verso sx, un solco vicino ed evidente (acqua). La traccia s'impenna poi continua, verso sx, addolcendosi e serpeggiando fra mucchi di sassi fino a sbucare sulla carrareccia pianeggiante diretta al Piano di Vassola: 1580 m; 52 min.

Superato il bordo-scarpata della carrareccia, si ritrova il nostro segnavia EPT-325 che passa 12 m a dx di un vicinissimo ed enorme macigno squadrato; seguendo le strette serpentine si guadagna rapidamente quota verso sx-NO fino al Pian della Cuccetta, selletta pascoliva situata a N del cocuzzolo 1701 m (ometti e croce metallica); 1,10 ore. Buon panorama.

Si prosegue, stando sul lato dx, per il crestone che sale blandamente verso N; ad un suo addolcimento-ripiano (1,25 ore) si lascia a sx l'imponente "testa" rocciosa 1841 m e si rimonta un piccolo dosso-crestina prativo, poco vistoso, che è la continuazione ideale del crestone già percorso. Ci si alza a serpentine per breve tratto poi, abbandonan-

dolo e piegando a sx-NO, si compie una lunga mezzacosta, a mano a mano più dolce, arrivando a tergo delle baite dell'Alpe Cialma 1909 m visibili da lontano (1,40 ore). Il segnavia si alza verso dx per un buon tratto, sopra i tetti delle baite, poi piega a sx, nel vasto pendio erboso, fino a raggiungere le quasi invisibili baite di Rocciapiàn 2015 m. Si passa sul loro fronte, si trascura il sentiero pianeggiante diretto a sx-N (all'Alpe Lombarda 2056 m), e si volge subito a dx alzandosi ripidamente al di sopra dei tetti; continuando verso dx-NE si ritorna ancora, in verticale, sopra l'Alpe Cialma poi si volge decisamente a sx-N e con una lunga mezzacosta orizzontale si arriva all'Alpe Trai 2119 m; 2,20 ore. Attraversando verso sx il solco fra le baite, il sentiero si porta sul vicinissimo crestoncino e s'affaccia, dall'alto, sul Vallone della Lombarda: sono visibili il Colle di Nora 2527 m sulla sx, con il suo inconfondibile torrione roccioso, e l'ampio Colle della Forca, più vicino e leggermente sulla dx.

Si segue il crestoncino, poi il pianetto di pascolo a dx e poi ancora il crestoncino fin dove esso muore alla base di una cascatella che solca uno sbarramento roccioso (2180 m). La traccia serpeggia sulla breve rampa erbosa subito a sx della cascatella poi, piegando a sx-NO, raggiunge l'Alpe di

menti di debolezza (che è un sentimento molto umano).

Per contro, quando si è in azione sulle difficoltà estreme, si vivono stati di esaltazione incredibili, ci si sente invulnerabili: sono sensazioni indimenticabili, che non si possono spiegare. In queste condizioni, un giorno di isolamento vale più di dieci giorni di meditazione intensa.

L'alpinismo richiede un impegno atletico fortissimo, è d'obbligo una preparazione più che accurata. Ma alla fine il successo dipende soprattutto dal "tipo d'uomo", dalle sue qualità di autocontrollo, di volontà, di decisione e così via.

Lasciato l'alpinismo, Bonatti ha continuato a inseguire "nuovi sogni", suscitati da paesi lontani, da angoli sconosciuti della Terra dov'è possibile vivere avventure diverse e affascinanti. Ne ha ricavato esperienze e soddisfazioni profonde, forse superiori a quelle dell'alpinismo.

Un posto speciale, nel suo cuore, è occupato dalla Patagonia, dove ha forti ricordi anche di genere alpinistico. Ha quasi timore, a ritornarci... Perché? "Ho paura di trovarla cambiata, la stanno addomesticando". In questo senso, secondo Bonatti, il mondo intero si evolve ma, allo stesso tempo, si sta rovinando.

Oltre a queste ultime opinioni, del Bonatti di oggi ci è piaciuto quasi tutto.

Se, fra gli amici che ci stanno leggendo, qualcuno volesse approfondire la conoscenza con questo importante protagonista dell'alpinismo e dell'avventura, gli consigliamo la lettura del suo più recente volume: "Montagne di una vita" (editori Baldini e Castoldi).

Sergio Marchisio



Una nuova tappa per il Gruppo Giovanile

Un articolo del Gruppo Giovanile (qualcosa, quindi, di diverso dai normali comunicati sulle attività), non è cosa di tutti i giorni! Infatti, un conto è arrembiare con corde e moschettoni, un altro è lottare con un foglio bianco che non vuole saperne di riempirsi di parole.

Quale mistero si cela dietro un'impresa così titanica? Semplice: c'è da celebrare un piccolo anniversario. Ma come riuscire a parlare di un evento senza cadere nella retorica o nella banalità, specie se questo evento non è poi che sia lo sbarco sulla luna?

L'unica è correre il rischio, visto che il fatto in questione, per noi del Gruppo Giovanile, è persino più importante del suddetto sbarco: nel 1995 il Gruppo Giovanile della Sezione di Torino ha compiuto 15 anni dalla sua ricostituzione. Pochini, se paragonati alla centenaria storia del Club Alpino: tanti, per chi li ha vissuti tutti, fin dall'inizio.

Le circostanze (l'anno nuovo, la ricorrenza) suggeriscono, come d'uopo, un bilancio di questi tre lustri, operazione non facile in cui gran peso hanno i punti di vista personali. Ritengo che il "bilancio" del Gruppo Giovanile sia da considerarsi nel complesso

ampiamente positivo, anche se è doveroso ricordare per la storia che nel corso degli anni non sono mancati i momenti difficili, perfino quelli che hanno fatto balenare la tentazione di mollare tutto.

Dal 1980 ad oggi sono cambiate molte cose. Il Gruppo inizialmente aveva una connotazione decisamente alpinistica, quasi "pionieristica" in quegli anni, che con il tempo si è progressivamente esaurita per lasciare spazio ad altro. Le cause di quest'evoluzione sono molteplici e variamente interpretabili; non chiedetene conto ora - amici lettori - perché, per dibatterle, occorrerebbe lo spazio dell'elenco del telefono. Vanno però doverosamente ricordati, e per il Gruppo Giovanile sono motivo d'orgoglio, i semi che sono germogliati e che hanno dato buoni frutti: l'attuale Direttore della prestigiosa scuola d'alpinismo della nostra Sezione ha iniziato la sua carriera alpinistica proprio nel Gruppo Giovanile; ed un altro "giovane" cresciuto nel e col Gruppo Giovanile oggi è Aspirante Guida Alpina. A testimonianza della bontà del lavoro fatto, ho voluto citare questi due esempi concreti per non affrontare temi quali "esperienze condivise", "crescita umana" e "amicizie vere", concetti di sicuro più importanti che da soli darebbero già valore a tutti i nostri 15 anni, ma meno tangibili quando si parla, anche metaforicamente, di "bilanci".

E allora, in concreto ed in bre-

ve, ecco cosa ha fatto il Gruppo Giovanile nel 1995. Dopo il consueto Corso di sci, un po' magrolino rispetto alle precedenti edizioni, le soddisfazioni sono venute con la primavera, che ha avuto per protagonista il Corso di introduzione all'Escursionismo, e con l'estate, che ha visto il consueto e consolidato successo delle gite sociali.

Proprio l'escursionismo ha favorito negli ultimi anni una buona aggregazione fra i Soci, tale da creare, al di là del normale ricambio, un solido tessuto sociale che dà un'identità ben precisa al Gruppo stesso. Purtroppo, nonostante l'opera di promozione delle attività presso le scuole secondarie, la presenza degli adolescenti continua ad essere quantificabile... col contagocce.

A commento di questa situazione si può addurre il clima generale dei tempi, che non è dei più favorevoli per almeno due motivi: una maggiore disponibilità di risorse, per cui l'evasione e il divertimento non passano più necessariamente per un'associazione, per di più laica; una cultura (anche se il termine giusto sarebbe "ignoranza") edonistica, e quindi individualistica, di substrato che finisce per condizionare negativamente il messaggio associazionistico in sé. Crisi di valori? Eclissi di ideali? Mutate necessità aggregative? Nuove mode?

Le domande si possono moltiplicare all'infinito e le risposte ancor di più; ognuno scelga alla Rabelais quella che

